La Madonna di Canoscio

Anno LV - N. 1
Gennaio / Marzo 2017

PUBBLICAZIONE TRIMESTRALE DELLA BASILICA - Sped. in abb. postale art. 2 comma 20/c legge 662/96 Filiale di Perugia

Bollettino trimestrale della Basilica "Maria Santissima del Transito" di Canoscio

Direttore responsabile:
P. Riccardo Lozzer

Direzione e Amministrazione:
BASILICA DI CANOSCIO
Loc. Canoscio
06012 - Città di Castello (PG)
c.c.p. N. 12757068

Con approvazione ecclesiastica
Aut. del Tribunale di Perugia
n. 42 del 9 dicembre 1949

Stampa: GRAFICHE SABBIONI snc
di Sabbioni Giuseppe e Figli
Trestina (PG)

Numeri utili:
Basilica: 075 854284

Rettore
Don Franco Sgoluppi 3334871495

Vice Rettore
Don Cristian 3292490406

Ristorante: 075 8540196

MESSE al Santuario:
Giorni festivi: ore 8.00 (alla Pieve)
9.30 - 11.00 - 16.30 - 18.00
Giorni feriali: ore 9.00 - 18.00.

Sommario

LETTERA DEL RETTORE **p. 03**

SANTUARIO **p. 06**

LA PAROLA DEL PAPA **p. 07**

VERGINE MARIA **p. 09**

TEMPO LITURGICO **p. 13**

ATTUALITÀ **p. 20**

SANTUARIO **p. 23**

CRONACA **p. 27**

www.santuariocanoscio.org - madonnadeltransito@gmail.com

RIVOLGIAMO UN CALDO INVITO A RINNOVARE L'ABBONAMENTO AL BOLLETTINO DEL SANTUARIO ED A FAVORIRE UNA SUA PIÙ LARGA DIFFUSIONE. È IL MEZZO PER CONOSCERE LA VITA DEL SANTUARIO E SOSTENERE LE SUE ATTIVITÀ.

ABBONAMENTO a questo Bollettino "La Madonna di Canoscio:
tramite Conto Corrente Postale n. 12757068 intestato a
"Santuario della Madonna del Transito 06018 Canoscio-Perugia"
Abbonamento: 10 Euro / Sostenitore: 15 Euro / Benemerito: 50 Euro

PASQUA 2017

Cari Abbonati
e Amici tutti di Canoscio,

questo bollettino arriva a voi al termine della Quaresima e all'inizio della Settimana Santa.
LA QUARESIMA, attraverso le domeniche, ci ha guidati in un cammino dietro a Gesù Maestro e Salvatore per imparare a vincere la tentazione come l'ha vinta Lui, per un ascolto attento e operativo della Sua Parola, per lasciarci mettere in crisi come ha fatto con la Samaritana, per lasciarci aprire gli occhi da Lui e vedere in maniera giusta Dio, gli altri, la storia, per trovare in Lui la pienezza della vita.
Ora il SACRO TRIDUO PASQUALE vede la Chiesa raccolta attorno al suo Signore per ricevere da Lui i doni grandi della salvezza, per risorgere con Lui a vita nuova, per gridare al mondo, con la parola e la testimonianza della vita **CRISTO HA VINTO !!** Il male, il peccato, la morte sono stati sconfitti. Siamo chiamati a vivere la PASQUA con tutta la gioia, la speranza, la forza e la missione che porta con sé.

"VOI CERCATE GESU' NAZZARENO, IL CROCIFISSO! NON E' QUI, E' RISORTO!"

Questo si sentono dire le donne che di mattino presto erano corse premurose al sepolcro per compiere i riti funebri sul corpo di Gesù.
La PASQUA E' UN ANNUNCIO: ciò che Gesù aveva detto "il terzo giorno risorgerò" si è avverato. Il sepolcro è vuoto, Colui che era stato crocifisso e sepolto ora è vivo: LA VITA TRIONFA!!
Quanto abbiamo bisogno di riascoltare e credere a questo annuncio in un mondo segnato profondamente dalla realtà della morte: guerre, violenze, fame, ingiustizie, odii, muri, egoismi personali e sociali, perdita del senso del bene comune, particolarismi assurdi..... l'annuncio della Pasqua deve incoraggiare e sostenere chi lavora

e paga di persona il proprio impegno perché la vita vinca: l'ultima parola, la vittoria finale è della vita non della morte, dell'amore non dell'odio.

"NOI LO ABBIAMO VISTO! ABBIAMO MANGIATO CON LUI!"

Questo raccontano i discepoli. Loro che avevano abbandonato Gesù al momento dell'arresto, che lo avevano lasciato solo nella Sua passione ora sono raggiunti da Lui! Si fa vedere , incontrare, mangia con loro..... e tutto questo per rincuorarli, per rafforzarli in quella fiducia e in quell'amore in Lui che avevano vacillato nel momento della prova. Il Risorto non li rifiuta, su di loro conta ancora, perché possano dare la loro testimonianza.
Anche verso di noi, discepoli di oggi, viene il Risorto! Anche noi persone fragili, segnate dall'infedeltà, dal tradimento, dall'indifferenza siamo raggiunte dal Risorto che viene a noi non per rimproverarci o castigarci; viene a noi perché con la Sua presenza la nostra vita possa essere più luminosa, più gioiosa, più vera. Viene a noi per vincere le nostre paure, le nostre rassegnazioni, i nostri scoraggiamenti: IO HO VINTO IL MONDO!

"QUESTA E' LA NOTTE IN CUI CRISTO, SPEZZANDO I VINCOLI DELLA MORTE, RISORGE VINCITORE DAL SEPOLCRO"

Così canta la Chiesa nella Veglia Pasquale, madre di tutte le veglie. La Pasqua è un fatto che non appartiene al passato della storia, ma è una grazia e una presenza che attraversa la vita dell'uomo di ogni tempo, anche la nostra. La liturgia della Chiesa rende presenti e operanti i fatti della salvezza: OGGI CRISTO MUORE E RISORGE PER TE! Per te dona la vita perché tu possa rinascere a vita nuova! E questo diventa possibile attraverso la grazia dei SACRAMENTI: nella CONFESSIONE e nell'EUCARESTIA il Signore vince la morte che è in noi, IL PECCATO, e ci dà la forza per vivere la vita nuova che Lui ha portato.

FACCIAMO PASQUA! Non con le piccole tradizioni che ci sono tramandate, ma con la grazia dei sacramenti: **CONFESSARSI E COMUNICARSI ALMENO A PASQUA** ci dice la tradizione della Chiesa.

"SE SIETE RISORTI CON CRISTO, CERCATE LE COSE DI CRISTO! TOGLIETE VIA IL LIEVITO VECCHIO PER ESSERE PASTA NUOVA!"

E' l'invito che l'Apostolo Paolo rivolgeva ai suoi cristiani e che oggi è rivolto a noi. Facciamo diventare

operante la Pasqua di Gesù perché ci porti a vivere una vita nuova che sappia vincere l'egoismo, la sfiducia, la paura dell'altro e del futuro, la rassegnazione, l'odio e le divisioni, le rivalità e le ingiustizie, per dare spazio alla solidarietà, alla fraternità, all'impegno generoso e gioioso per il bene e per il bene di tutti, alla condivisione, al perdono.....per fare nostri i sentimenti di Gesù, il suo stile di vita. Allora sarà Pasqua vera!!

L'annuncio ci è dato, la strada ci viene aperta: a noi l'impegno ad accogliere e metterci in cammino sapendo che non siamo soli. A noi si affianca Gesù, come ai discepoli di Emmaus: ci illumina, ci fa capire, ci nutre perché rinasca la speranza e la gioia e possiamo essere testimoni credibili presso i fratelli che Gesù è capace di cambiare la tristezza in gioia, la morte in vita.

BUONA PASQUA!!!

Don Franco

RACCOLTA DI TESTIMONIANZE

L'anno prossimo, 2018, sarà un anno molto importante per il nostro Santuario perché ricorrerà:

- IL 140°ANNIVERSARIO DELLA DEDICAZIONE DEL SANTUARIO

- IL 130° ANNIVERSARIO DELL'INCORONAZIONE DELLA MADONNA

- 670° ANNO DELL'AFFRESCO DELLA MADONNA DEL TRANSITO

Sono date da ricordare non tanto come scadenze, ma date che devono spingerci ad un rinnovato amore alla Madonna e alla "Sua Casa" perché Canoscio possa essere **"POLMONE SPIRITUALE"** per la Diocesi e per tutte le persone che salgono su questo colle per una preghiera e un dialogo con la MADRE.

Sono tante le persone che vengono a Canoscio per affidare alla Madonna la loro vita: gioie, dolori, preoccupazioni, malattie fisiche e spirituali, desideri, richieste.....

Sono tante le persone che vengono a RINGRAZIARE. Il Santuario conosce questa tradizione del "tornare a ringraziare" perché Maria è la Madre delle grazie, perché tanti ritrovano forza, speranza, salute, luce.... Nelle cronache dei primi anni del Santuario sono riportate tante testimonianze di grazie ricevute per la mediazione di Maria, anche prima della costruzione del Santuario.

Per non perdere questa ricchezza di testimonianze, che talvolta si perdono con la morte degli interessati, abbiamo pensato di rivolgere un particolare e caldo invito.

TUTTI COLORO CHE HANNO RICEVUTO GRAZIE O SONO A CONOSCENZA DI FATTI, GUARIGIONI, AVVENIMENTI PARTICOLARI NEI QUALI UNO HA SPERIMENTATO LA VICINANZA E L'AIUTO DELLA MODONNA DEL TRANSITO SONO INVITATI A MANDARE LA LORO TESTIMONIANZA SCRITTA AL RETTORE DEL SANTUARIO.

Il materiale raccolto sarà conservato presso l'archivio del Santuario come memoria preziosa e potrà anche essere pubblicato sul Bollettino del Santuario (previo consenso dell'interessato) a testimonianza e incoraggiamento per tutti.

Il Rettore
Don Franco Sgoluppi

Seguire Dio che dona gioia, non le ricchezze che ci fanno tristi!

Seguire il Signore che ci dona tutto, non cercare le ricchezze. E' quanto affermato da Francesco nella Messa mattutina a Casa Santa Marta. Commentando il Vangelo odierno, il Papa ha messo l'accento sulla "pienezza" che ci dona Dio: una pienezza "annientata" che culmina nella Croce.

"Non si possono servire due padroni", o serviamo Dio o le ricchezze. Nella Messa a Santa Marta, alla vigilia del Mercoledì delle Ceneri, Francesco sottolinea che - in questi giorni prima della Quaresima - la Chiesa "ci fa riflettere sul rapporto fra Dio e le ricchezze". Rammenta dunque l'incontro tra il "giovane ricco, che voleva seguire il Signore, ma alla fine era tanto ricco che ha scelto le ricchezze".

Il commento di Gesù, ha osservato il Papa, spaventa un po' i discepoli: "Quanto difficile è che un ricco entri nel Regno dei Cieli. E' più facile che un cammello passi per la cruna di un ago". Oggi, ha osservato Francesco, il Vangelo di Marco ci mostra Pietro mentre chiede al Signore che ne sarà di loro che hanno lasciato tutto. Sembra quasi – commenta il Papa – che "Pietro gli passasse il conto al Signore": "Non sapeva cosa dire: 'Sì, questo se ne è andato, ma noi?'. La risposta di Gesù è chiara: 'Io vi dico: non c'è nessuno che abbia lasciato tutto senza ricevere tutto'. 'Ecco, noi abbiamo lasciato tutto'.

'Riceverete tutto', con quella misura traboccante con la quale Dio dà i suoi doni. 'Riceverete tutto. Non c'è nessuno che abbia lasciato casa o fratelli o sorelle o madri o padri o figli o campi per causa mia e per causa del Vangelo, che non riceva già ora in questo tempo cento volte tanto in case, fratelli, sorelle, madri, campi, e la vita eterna nel tempo che verrà'. Tutto. Il Signore non sa dare meno di tutto. Quando Lui dona qualcosa dona sé stesso, che è tutto". Tuttavia, ha soggiunto il Papa, "c'è una parola", in questo passo del Vangelo, "che ci fa riflettere: riceve già ora in questo tempo cento volte in case, fratelli insieme a persecuzioni".

Questo, ha detto, è "entrare" in un "altro modo di pensare, in un altro modo di agire. Gesù dà se stesso tutto, perché la pienezza, la pienezza di Dio è una pienezza annientata in Croce": "Questo è il dono di Dio: la pienezza annientata. E questo è lo stile del cristiano: cercare la pienezza, ricevere la pienezza annientata e seguire per quella strada. Non è facile, non è facile questo. E qual è il segno, qual è il segnale che io vado avanti in questo dare tutto e ricevere tutto? L'abbiamo sentito nella Prima Lettura: 'Glorifica il Signore con occhio contento. In ogni offerta mostra lieto il tuo volto, con gioia, consacra la tua decima. Dà all'Altissimo secondo il dono da Lui ricevuto e con occhio contento secondo la tua volontà'. Occhio contento, lieto il volto, gioia, occhio contento... Il segno che noi andiamo su questa strada del tutto e niente, della pienezza annientata, è la gioia".

Il giovane ricco invece, ha detto il Papa, "si fece scuro in volto e se ne andò rattristato". "Non è stato capace di ricevere, di accogliere questa pienezza annientata – ha ammonito – i Santi, Pietro stesso, l'hanno accolta. E in mezzo alle prove, alle difficoltà avevano lieto il volto, l'occhio contento e la gioia del cuore". Questo, ha evidenziato Francesco, "è il segno". Ha così concluso l'omelia ricordando il Santo cileno Alberto Hurtado: "Lavorava sempre, difficoltà dietro difficoltà, dietro difficoltà... Lavorava per i poveri... E' stato davvero un uomo che ha fatto strada in quel Paese... La carità per l'assistenza ai poveri... Ma è stato perseguitato, tante sofferenze. Ma lui quando era proprio lì, annientato in croce, la frase era: 'Contento, Señor, Contento', 'Felice, Signore, felice'. Che lui ci insegni ad andare su questa strada, ci dia la grazia di andare su questa strada un po' difficile del tutto e niente, della pienezza annientata di Gesù Cristo e dire sempre, soprattutto nelle difficoltà: 'Contento, Signore, contento'".

ANNUNCIAZIONE
1. Festa congiunta di Cristo e della Vergine.

L'Incarnazione del Verbo costituisce uno dei principali misteri della nostra fede ed è momento insostituibile all'interno del piano salvifico di Dio per gli uomini. L'Incarnazione del Verbo è nel pensiero eterno della Trinità, poiché da sempre Dio ci ha pensati in Cristo, secondo quanto leggiamo nella lettera agli Efesini:

«*In lui ci ha scelti prima della creazione del mondo per essere santi e immacolati al suo cospetto nella carità, predestinandoci ad essere suoi figli adottivi per opera di Gesù Cristo*» (Ef 1,4-5).

L'evento dell'Incarnazione vede, pertanto, al centro, come protagonista, la persona del Verbo obbediente alla volontà del Padre, secondo quanto suggerisce la seconda lettura della **festa dell'Annunciazione del Signore**; quella stupenda pagina della Lettera agli Ebrei nella quale assistiamo ad un dialogo eterno tra il Figlio e il Padre:

«*Entrando nel mondo, Cristo dice, Tu non hai voluto né sacrificio, né offerta, un corpo invece mi hai preparato. Non hai gradito né olo-*

causti né sacrifici per il peccato. Allora ho detto: Ecco io vengo - poiché di me sta scritto nel rotolo del libro -per fare, o Dio, la tua volontà...» (Ebr 10, 5-7).

Questa celebrazione presenta, pertanto, prima di tutto, il Verbo eterno del Padre che si è fatto carne ed ha voluto porre la sua tenda in mezzo a noi (Gv 1,14), che non volendo considerare un tesoro geloso la sua uguaglianza con Dio, «*spogliò se stesso assumendo la condizione di servo e divenendo simile agli uomini; apparso in forma umana, umiliò se stesso facendosi obbediente fino alla morte e alla morte di Croce*» (Fil 2,7-8).
Questa festa ci fa contemplare il Padre che invia il suo Verbo nel mondo perché fosse in tutto simile a noi, fuorché nel peccato, per ricreare e ricapitolare in lui tutte le cose, in particolare, l'uomo che nel suo rapporto con Dio ha fatto, concretamente, l'esperienza del rifiuto.
Questa festa ci dice pure che l'Incarnazione è opera dello Spirito Santo, quello Spirito che adombrò la Vergine di Nazaret, al momento dell'annunciazione:

«*Lo Spirito Santo scenderà su di te, su te stenderà la sua ombra la potenza dell'Altissimo. Colui che nascerà sarà dunque santo e chiamato Figlio di Dio*» (Lc 1,35).

La Chiesa confessa che per opera dello Spirito Santo si è incarnato Colui che è Figlio consustanziale al Padre. Nel Simbolo Apostolico recita, infatti: «*fu concepito di Spirito Santo e nacque da Maria Vergine*» e nel Simbolo Niceno-Costantinopolitano, similmente: «*Per opera dello Spirito Santo si è incarnato nel seno della Vergine Maria e si è fatto uomo*».
Ma questa festa proclama pure che **questo evento si è compiuto nella Vergine Maria e non solo "in lei", ma "lei consenziente".**
Meditando su questo mistero i Padri conciliari affermano al n° 56 della Lumen Gentium:
«*Volle il Padre delle misericordie che l'accettazione di colei che era predestinata ad essere la madre precedesse l'incarnazione* - e più

avanti - *Maria, acconsentendo alla parola divina, è diventata madre di Gesù e, abbracciando con tutto l'animo e senza essere ritardata da alcun peccato, la volontà divina di salvezza, si è offerta totalmente come serva del Signore alla persona e all'opera del Figlio suo, mettendosi al servizio del mistero della redenzione sotto di lui e con lui, con la grazia di Dio onnipotente. Giustamente quindi i santi padri ritengono che Maria non fu strumento meramente passivo nelle mani di Dio, ma cooperò alla salvezza dell'uomo con libera fede e obbedienza*».

La Chiesa ha sempre intuito che in questo: «*Eccomi, sono la serva del Signore*» che Maria pronuncia è presente una volontà salvifica, l›inizio di quella cooperazione di Maria alla salvezza operata da Cristo, che culmina alla Croce e continua nell'oggi della Chiesa «*fino al perpetuo coronamento di tutti gli eletti*»[1].

Per questo, **la Festa dell'annunciazione del Signore**, che di per sè dovrebbe appartenere al ciclo del Natale, e in realtà il 25 marzo è a nove mesi esatti dal 25 dicembre, è inserita nel ciclo Quaresimale-Pasquale, quasi a indicare nell'Incarnazione il punto di congiunzione del mistero natalizio e del mistero pasquale. **Mistero natalizio e mistero pasquale cui Maria è intimamente congiunta come Madre del Verbo Incarnato e come «*nostra madre nell'ordine della grazia*»**[2]. Fin dai tempi di Tertulliano (II-III sec.) c'erano tradizioni che richiamavano questa data come quella della creazione del mondo, della concezione di Cristo e, successivamente, anche della morte del Signore.

Il Cristo concepito dalla Vergine per opera dello Spirito Santo e nato per noi uomini e per la nostra salvezza che si è fatto uomo nel suo grembo, è lo stesso Cristo della Pasqua che «*apparso in forma umana, umiliò se stesso facendosi obbediente fino alla morte e alla morte di croce*» (Fil 2,7-8).

Egli, facendosi uomo, ha voluto assumere su di sè tutto ciò che è propriamente umano. Non a caso la Gaudium et Spes[3] osserva:

«*Egli è l'uomo perfetto, che ha restituito ai figli di Adamo la somiglianza con Dio, resa deforme già subito agli inizi a causa del peccato. Poiché in lui la natura umana è stata assunta, senza per questo venire annientata, per ciò stesso*

1 Cfr. LG 65.

2 Cfr. LG 61.

3 La Gaudium et spes è la quarta costituzione apostolica conciliare promulgata da papa Paolo VI e uno dei principali documenti del Concilio Vaticano II e della Chiesa cattolica.

essa è stata anche in noi innalzata a dignità sublime. Con l'incarnazione il Figlio di Dio si è unito in certo modo a ogni uomo. Ha lavorato con mani d'uomo, ha pensato con mente d'uomo, ha agito con volontà d'uomo, ha amato con cuore d'uomo. Nascendo da Maria Vergine, egli si è fatto veramente uno di noi, in tutto simile a noi fuorché nel peccato»[4].

Ebbene, questo «in tutto», significa anche: simile a noi nella morte, che egli ha accolto come obbedienza estrema alla volontà salvifica del Padre che lo ha inviato a condividere la nostra condizione umana, in tutto, eccetto il peccato, perché solo attraverso l'uomo nuovo, Gesù Cristo, la nostra umanità fragile e per di più ferita dal peccato, poteva essere elevata fino a Dio. Già il grande Atanasio, nel suo scritto *De Verbo Incarnato*, e gli altri padri con lui, affermava: «*Il Verbo si è fatto uomo affinché noi diventassimo dei*».

E tutto **questo mistero la liturgia lo «celebra».** E la celebrazione è vita, è **l'attuarsi dell'evento, non il semplice ricordo storico**. Ogni Eucarestia è, in realtà, il memoriale di questo Verbo del Padre che, per noi uomini e per la nostra salvezza si è incarnato nel grembo di Maria e si è fatto uomo per opera dello Spirito Santo e che ha patito per noi arrivando all'estremo dell'amore: «*dare la vita per gli amici*» (Gv 15,13), affinché noi diventassimo dei. Il mistero Pasquale celebrato nella liturgia è tutto questo e qui Maria è presente. **In ogni celebrazione la chiesa vive la presenza di questa Madre.**

Festa congiunta di Cristo e della Vergine, l'Annunciazione del Signore, collocandoci nel mistero stesso attraverso la celebrazione, ci presenta il legame profondo che esiste fra Maria e Cristo, fra la volontà salvifica dell'uno e l'associazione a questa volontà salvifica dell'altra, fra il «sì» obbediente del Figlio al Padre e il «sì» obbediente della Vergine di Nazareth. E questo mistero vive nella Chiesa oggi. A questa ricchezza la Chiesa attinge a piene mani, non solo il 25 marzo, ma in ogni azione liturgica. **Ogni Messa è celebrazione dell'Incarnazione**.

1- continua

(A cura delle *Missionarie dell'Immacolata P. Kolbe*
Casa di preghiera
"Ecco tua Madre"
Pieve di Canoscio, 16

4 Cfr. GS 22.

Riflessione sul tempo pasquale

Il tempo Pasquale che mi hanno chiesto di presentarvi, cari lettori di Canoscio, inizia con la celebrazione della Risurrezione del Signore passando per la sua Ascensione per concludersi con la discesa dello Spirito Santo, cioè la celebrazione della Pentecoste.
Il carattere del tempo Pasquale è festoso: si canta nuovamente l'Alleluia, dopo che per tutto il tempo di Quaresima è stato sostituito dall'acclamazione "Lode a Te o Cristo, Re di eterna gloria". La prima lettura della Messa è tratta dagli Atti degli Apostoli. Nei Vangeli si leggono i vari racconti Pasquali, e i discorsi di Gesù del Vangelo secondo Giovanni. L'angelus viene sostituito dal Regina Cieli.
Vorrei soprattutto sottolineare il carattere missionario di questo tempo.
Infatti, è tempo importante per il proseguimento della missione. Lo posso paragonare a un tempo che permette a un responsabile aziendale che si impegna alla formazione per la missione che imminente dei suoi agenti, operai.
Appena finiti gli studi, non è consigliabile mandare subito gli alunni sul campo; bisogna, prima di mettere le mani al lavoro, conoscere alcune indicazioni precise, avere consigli pratici e la benedizione per buttarsi al lavoro.
Dico questo pensando a Gesù, che dopo aver insegnato ai suoi apostoli, alla scuola della sua vita, percorrendo villaggi e città, fino a conoscere l'odio, la morte e la Risurrezione, prende il tempo di fare il bilancio per affidare ai suoi la missione. Si può capire rileggendo attentamente capitolo 17 di Giovanni:
Io ho manifestato il tuo nome agli uomini che tu m'hai dati dal mondo; erano tuoi, e tu me li hai dati; ed essi hanno osservato la tua parola. Ora hanno conosciuto che tutte le cose che tu m'hai date, vendono da te; poiché le parole che tu mi hai date, le ho date a loro; ed essi le hanno ricevute, e hanno veramente conosciuto ch'io sono proceduto da te, e hanno creduto che tu m'hai mandato [...] Santificali nella verità: la tua parola è verità. Come tu hai mandato me nel mondo, anch'io ho mandato loro nel mondo (Gn 17).

Dopo la Risurrezione Gesù si preoccupa della missione futura dei suoi discepoli attraverso alcune tappe che vorrei presentare per aiutare la comprensione

della formazione allo spirito missionario durante il tempo della Pasqua.

1. Tappa Risurrezione e apparizioni

La realtà della tomba non ha avuto l'ultima parola su Gesù. Egli ha spalancato le porte della "prigione" che gli uomini avevano scelto per lui, cioè la tomba, per seppellire tutti i suoi progetti. Gesù esce Vittorioso e offre ai suoi una seri di apparizioni per risvegliare, rafforzare la loro fede. Ma non solo per dare la sicurezza che non è più nella tomba, ma anche per mandarli in missione.

Ritroviamo qui tutto il senso della parola del Signore alle donne : "Non temete; andate ad annunciare ai miei fratelli....(Mt 28, 1-10). Le apparizioni di Gesù sono l'irradiazione della luce della sua risurrezione sul mondo. Gesù si manifesta a coloro che credono in lui per avere come riferimento la sua luce che non è spenta con la sua crocifissione. In questa maniera andare in missione è un modo di collaborare al prolungamento del lavoro di Gesù risorto. Questa missione si fa ad *intra,* e ad *extra* e favorisce la dispersione delle tenebre. Essa porta la consolazione, il dialogo, il perdono, la gioia di vivere.

Gesù non si manifesta per provare la sua potenza agli uomini. Lo poteva già fare nel deserto per sconfiggere il diavolo con le sue tentazioni : lui non prende la strada del trionfalismo, ma dell'umiliazione affinché la gloria di Dio sia manifestati in Lui, e per la santificazione degli uomini.

Tra le numerose apparizioni che celebriamo nella liturgia del tempo di Pasqua, dopo la prima fatta a Maria di Màgdala, abbiamo quella ai discepoli di Emmaus (Lc 24, 13-35).

È una delle apparizioni che esprimono la condizione umana davanti al fallimento dei suoi progetti. Una pagina importante per capire cosa significa seguire Gesù.

Seguire un leader sembra essere,ricercare i privilegi personali, il servizio della comunità può mascherare intenzioni nascoste: voi sapete che i governanti delle nazioni dominano su di esse e i capi le opprimono. Tra voi non sarà così; (Mt 20, 17-28) ;si prega per la longevità del responsabile per avere l'ombra di quello che può garantire gli interessi personali. Già al tempo degli apostoli lo si capiva. L'annuncio della morte di Gesù non preoccupava i suoi, solo il potere. La richiesta della madre dei figli di Zebedéo è si-

gnificativa : Dì che questi miei due figli siedano uno alla tua destra e uno alla tua sinistra (cf. Mt 20, 17-28). Lo possiamo trovare anche nel discorso dei discepoli che erano tristi : "noi speravano che egli fosse colui che avrebbe liberato Israele..."

La sera della morte suona per i discepoli di Gesù l'allarme del scoraggiamento totale. Dentro questa realtà ben chiara, Gesù che vuole mandare in missione, prende la pazienza per ascoltare i lamenti. Qui la soluzione non è nel parlare, ma nell'ascolto del grido dell'uomo sofferente. La pedagogia dell'ascolto è importante durante la missione per non fare cadere sulla gente delle soluzioni fuori dal loro contesto. Sapere camminare con la gente che soffre è una risposta missionaria.

Uno dei punti interessanti è il coraggio di raccontarsi le disgrazie, le fatiche di ogni giorno. È bene sottolineare questo passaggio della Sacra Scrittura : "*due uomini conversano e discutevano insieme.*"

Dopo il silenzio meditativo sulle

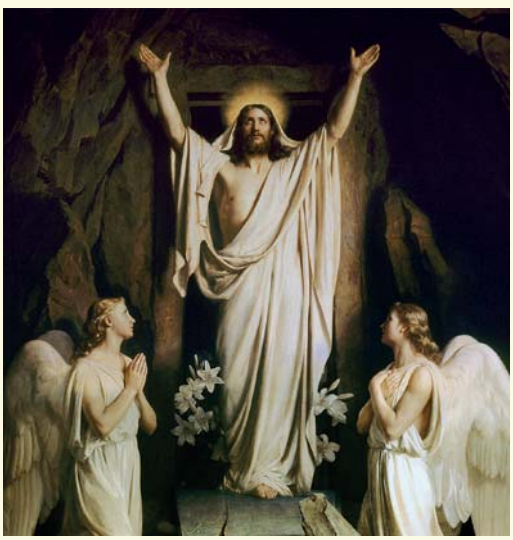
aspettative degli uomini, si può rompere il silenzio con il metodo del dialogo. Gesù non dà subito la soluzione, ma si offre al dialogo per introdurre una riflessione che aiuta tutti a crescere nella conoscenza del mistero.
Il dialogo si realizza intorno alle vicende umane, alla Parola di Dio e all'Eucaristia. Gesù spiega e celebra l'Eucaristia per aprire l'intelligenza dell'uomo.
Nel campo della missione che rimane sempre il nostro punto di riferimento durante il tempo Pasquale, sarebbe da considerare il dialogo che gli apostoli hanno avuto tra di loro prima che con il Signore. Prima della messa è opportunofare il punto con Dio e con gli altri; e poi sapere ascoltare la parola e prendere la comunione.
Gesù con le sue apparizioni offre una chiave di lettura che consiste nel comprendere che i problemi umani sono la strada da percorre per arrivare al "*Resta con noi, perché si fa sera e il giorno è ormai al tramonto*". Nella fatica, nello scoraggiamento Gesù ci parla. Dicono i due apostoli : *non ardeva forse in noi il nostro cuore mentre egli conversava con noi lungo la via, quando ci spiega le scritture ?*

2. Tappa dell'Ascensione

Nel corso del tempo di Pasqua, abbiamo l'Ascensione che si celebra 40 giorni dopo la Risurrezione. L'Ascensione è l'evento che conclude la venuta del Salvatore sulla terra. È significativo che sia una salita. L'opera della salvezza intrapresa da Cristo era cominciata con una discesa: il Figlio di Dio era disceso dal cielo sulla terra per condurre una esistenza umana simile alla nostra. Questa discesa ha raggiunto la sua forma estrema nella morte in croce, segno della consumazione dell'amore nel sacrificio. Risorto, Gesù risale e comunica questa forza ai suoi fratelli umani. L'Ascensione ci fa scoprire chiaramente il nostro destino. Cristo ci ha aperto l'accesso all'eternità celeste. Il cielo è la condizione di vita che non è da collocare chissà dove.
Questa tappa presenta la realtà del cielo. Il punto centrale sembra essere il cielo : tutto e tutti tendono al cielo.
Conosciamo l'acclamazione di Pietro *: «Rabbì, è bello per noi essere qui; facciamo tre capanne, una per te, una per Mosè e una per Elia» (Mt 17, 1-9).* Nella preghiera alla Madonna del transito si chiede : "Dacci il desiderio del tuo bel cielo".
Pertanto il tempo della Pasqua non fa dimenticare la terra. Bisogna avere il desiderio sempre di

lavorare al mantenimento di una bella terra per desiderare un bel cielo.
La Sacra Scrittura ci fa ricordare : «Uomini di Galilea, perché state a guardare il cielo? Questo Gesù, che di mezzo a voi è stato assunto in cielo, verrà allo stesso modo in cui l›avete visto andare in cielo» (At 1,11).

Non state a guardare il cielo, ma diffondete il suo Regno e la sua presenza compiendo in terra l'opera sua, dicono agli apostoli gli angeli dell'Ascensione. È il compito dei discepoli di Cristo lasciare il mondo migliore di come l'hanno trovato. La terra deve essere considerata come la nostra sorella da amare, da custodire. Sarebbe bello di approfondire questo argomento con la lettera enciclica del Santo Padre Francesco, *laudato Si'*. In effetti, al numero 1 possiamo leggere :
«Laudato si', mi' Signore», cantava san Francesco d'Assisi. In questo bel cantico ci ricordava che la nostra casa comune è anche come una sorella, con la quale condividiamo l'esistenza, e come una madre bella che ci accoglie tra le sue braccia».



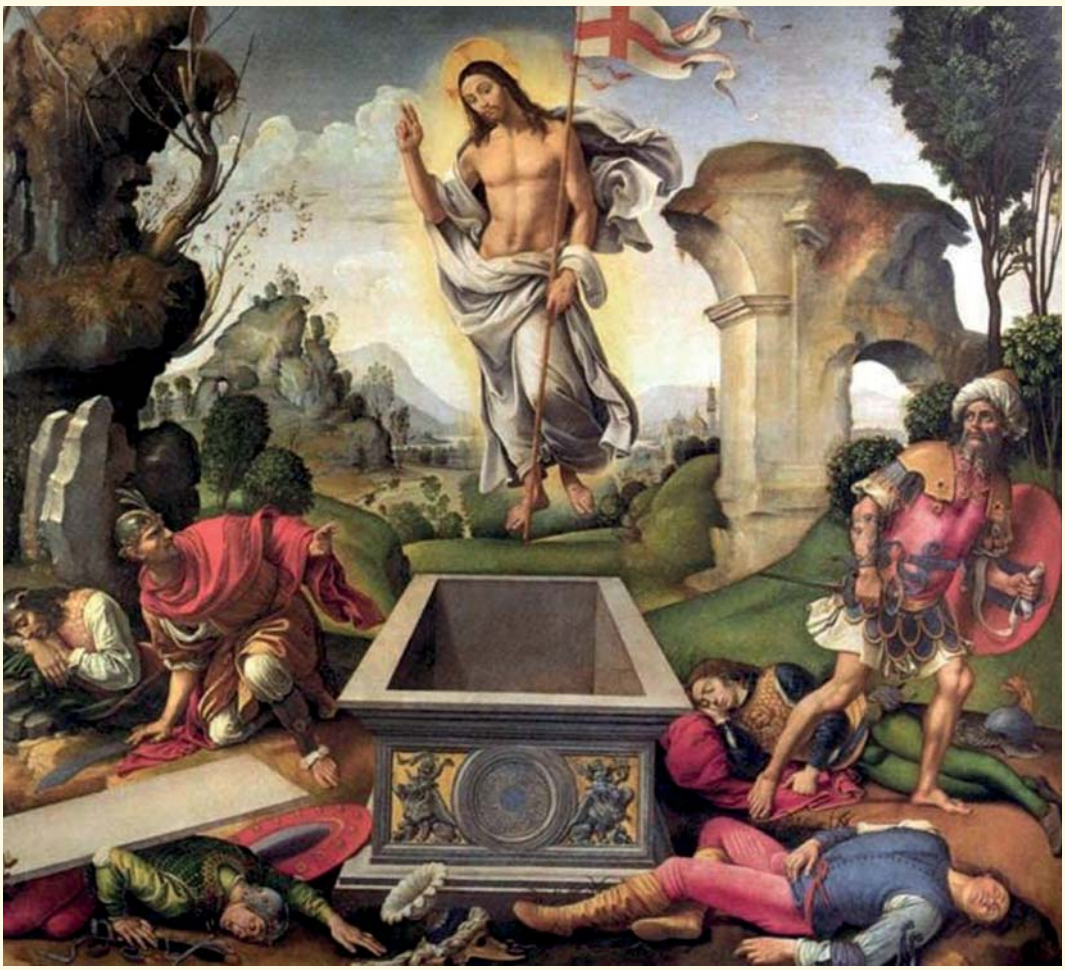
Il passaggio c'invita di non passare il tempo a guadare il cielo senza impegnarsi sulla terra. Come il giorno della trasfigurazione di Gesù sul monte Tabor, tutti i fedeli durante il tempo di Pasqua sono chiamati a scendere per confrontarsi con le fatiche quotidiane.
Certo che arrivando a Canoscio ogni pellegrino dovrebbe avere questa immagine dell'Ascensione che offre il santuario : un bel panorama, un luogo del silenzio che aiuta alla preghiera, alla lode. La paura di lasciare questo bel cielo, come si dice nella preghiera alla Madonna del Canoscio, deve spingere per vivere in mezzo alle" *valle di lacrime"*.
Il cielo è la ricompensa di tutti coloro che avranno perseverato nella trasformazione della terra affinché diventi un luogo di pace, di amore, di giustizia...
Chi guarda troppo il cielo senza ricordarsi che la terra ha bisogna

dell'attenzione, rischia di cadere nel buio, nel buco dell'indifferenza, dell'amarezza di ogni giorno, della tristezza. Il tempo pasquale con la celebrazione dell'Ascensione è una occasione offerta per pregustare ciò che sarà la vita futura di coloro avranno combattutola buona battaglia sulla terra.

3. Tappa della Pentecoste

La celebrazione della Pentecoste dopo 50 giorni della Risurrezione di Gesù segna il termine del tempo della Pasqua. Gesù che si è ritirato, lascia proseguire la sua missione con l'invio dello Spirito Santo. Esso rende attuali gli insegnamenti e la vita di Gesù. Lo Spirito Santo fa memoria della vita divina e umana di Gesù.

La missione non si realizza senza lo Spirito. Qualcuno ha cantato dicendo : "come un mulino



sen'acqua, cosi l'uomo senza lo Spirito Santo". Noi possiamo dire che la missione senza lo Spirito è come il mulino senza'acqua.
Con la discesa dello Spirito Santo sugli Apostoli nel 50° giorno dopo la Pasqua, cioè dopo la Risurrezione di Gesù, comincia in quel giorno la promulgazione della nuova legge del Vangelo. Infatti da quel giorno incomincia a irradiarsi la Santa Chiesa nel mondo per mezzo della predicazione.
Con la sua presenza lo Spirito Santo trasforma il piccolo gruppo di timidi pescatori in un pugno di uomini coraggiosi e pronti a tutto. Questa forza fa muovere la chiesa e la fa penetrare nell'ambiente umano.
Celebrare il tempo della Pasqua è ritrovare il vigore della missione. È importante risvegliare nei fedeli il coraggio dell'apostolato. Per l'apostolato non è necessaria solo la formazione interiore, ma anche il coraggio. Il mondo contemporaneo è contrassegnato dalla viltà e dalla paura! È proprio di queste debolezze umane che si servono tutte le politiche per stabilire il proprio dominio.
Lo stesso tempo pasquale ci ricorda la presenza attiva della vergine Maria nella missione poiché essa era presente il giorno della discesa dello Spirito Santo. Accompagna l'opera di missione del Suo Figlio. A Lei si può chiedere oggi come si fa nella preghiera alla Madonna di Canoscio : Dona al mondo la pace e, a tutti, la tua materna protezione! Amen!

Conclusione

La missione ha bisogno di ingredienti che sono : la luce della Risurrezione, la Parola di Dio, l'Eucaristia, l'impegno nella vita terrena, lo Spirito Santo, l'accompagnamento della Vergine Maria. Tutte queste ricchezze sono presenti nel tempo della Pasqua che Gesù prima di tornare al Padre ha voluto risvegliare per la missione futura dei suoi.
Questa missione è una cosa comunitaria. Solo essendo insieme si può riscoprire meglio lo spirito della missione. È in insieme che gli apostoli hanno ricevuto lo Spirito per la missione. Quindi durante il tempo pasquale impariamo a formare le comunità di fede per la missione.
Chiediamo sempre la grazia di sapere formare delle comunità di fede che sanno portare avanti l'impegno della missione legata alla sorgente della Risurrezione che illumina, guida, assicura, protegge.

Don Moïse TINGUIANO

Amare e accogliere la vita

LETTERA A MIO FIGLIO CHE HO UCCISO CON L'ABORTO

Riceviamo e volentieri pubblichiamo una dolorosa testimonianza
da Redazione di BastaBugie

Figlio mio, passano giorni e giorni, senza che io possa minimamente sentirti più vicino. Troppo lontano, una distanza soffocante che non dovrebbe esistere tra madre e figlio.
Si avvicina il giorno in cui un anno fa seppi che eri dentro di me. Solo ora capisco che eri più forte di me e che insieme ce l'avremmo fatta. Non avremmo avuto bisogno dei miei genitori né di tuo padre forse, ma che soli stringendoci le mani ce l'avremmo fatta. Mi manchi amore mio. Mi manca sentirti, mi manca la nostra vita, mi manca il tuo battito e scrivo perché penso che se non hai modo di ascoltarmi, lo scritto rimarrà per sempre.

Vorrei urlare da questa finestra quanto ti amo e quanto sia soffocante questa vita che ho accettato di vivere senza di te. Ho provato a fare tante cose... Ho incontrato persone che si occupano di donne che hanno avuto la mia stessa triste esperienza, e all'inizio riesco a sentirmi meglio, poi quando mi fermo a pensare, quando sono più sola che mai, lì capisco che non ci sarà mai niente e nessuno che potrà colmare il vuoto che mi sono provocata.

Vorrei parlare con mio padre e dirgli mille cose. Innanzitutto che per colpa mia prima, ma poi anche per colpa sua, ho spento il bottone della vita. Vorrei dirgli che ora tutto scorre inesorabilmente e che io vorrei scorresse ancora più velocemente. Lui non capirà mai che cosa è significato per me ucciderti, che vivono ora meglio tutti gli altri non sapendo che tu c'eri e ci sei nel mio cuore, ma che ho smesso di vivere io. Ho spento tutto: emozioni, dolore, comprensione, amore, dolcezza, umiltà. Ho spento tutto quello che era la mia persona e di cui ne andavo fiera. La persona che sono ora è il frutto di quello che loro vogliono che sia. Ma io soffro terribilmente e mi chiedo perché Dio permette a una mamma di soffrire così tanto, ma poi ci ripenso e la risposta la so.

Se non ho avuto il coraggio di difenderti quando eri così piccolo e così indifeso, come posso pensare che sarei stata una buona madre? Eppure amore mio, continuo in questa vita, con le cose materiali di prima anzi di più, e non piango più e non sorrido più, continuo a vedere tuo padre perché mi fa sentire più vicina a te, immaginando che tu avessi i suoi capelli, le sue mani, i suoi occhi.

Chiudo gli occhi e provo a immaginare come sarà incontrarti in cielo: se mi odierai e non vorrai abbracciarmi oppure se mi abbraccerai perché sai che il mio desiderio, il mio cuore di mamma da quel giorno non aspettava altro che darti un abbraccio forte ed un bacio sulla fronte e dirti che ora nessuno potrà mai dividerci.

Leggendo queste mie parole qualcuno potrà pensare che io abbia perso il senno e forse è così, ma chi riuscirebbe a vivere con un rimorso del genere? Ma più che rimorso è più concretamente proprio il bisogno di lui. Tre mesi vissuti insieme sono

stati troppo pochi, ma mamme vi assicuro che sono una vita.
Vorrei appellarmi a coloro che leggeranno queste mie parole, non perché mi interessi di voi persone sconosciute, visto che non ho più il minimo interesse per me stessa, ma mi sento in dovere di dirvi che qualsiasi strada, qualsiasi strada esiste nella vita, ma non quella di uccidere vostro figlio e voi stesse. È un errore irreparabile! Nonostante tutti vi dicano che è la strada più semplice, vi garantisco che dopo sentirete che vi manca il respiro quando incontrerete una donna con il pancione, quando vedrete gli occhi di un bambino...

Non si può evitare tutto questo perché a che altro serve mai questa vita per una mamma se non per accogliere i figli che Dio vuole donarle? A niente, ve lo assicuro, se non vivere queste emozioni grandi che sono l'unica cosa vera e pulita e sincera che sono rimaste.

Non so quanto riuscirò a sostenere questa lotta, perché il pensiero del suicidio è frequente nelle donne che hanno fatto il mio stesso errore. Ma sono sicura che vale la pena di scrivere la mia esperienza, non per sfogo, non per compassione, ma per dirvi come sarà la vostra vita se sceglierete di fare una cosa così abominevole. Qualcuno la vivrà con spensieratezza, o è quello che darà a vedere, ma non è un gesto spensierato per nulla, non può esserlo per nessuno. Non fatelo mai, non sporcatevi le mani di sangue, decidete di avere coraggio. Avere vostro figlio tra le braccia vi salverà la vita.

E tu amore di mamma, aspettami, io ti penso in ogni istante della giornata, e sempre di più vorrei essere lì con te. Ti prego perdonami. Se puoi. E prega per me.

RIMEDIARE ALLE DISASTROSE CONSEGUENZE DELL'ABORTO
Per chi ha abortito il percorso di guarigione inizia col dare il nome al figlio che vive in cielo, poi c'è bisogno di ascolto, dialogo, tenerezza, preghiera e del perdono di Dio.

di Costanza Miriano

Fonte: Redazione di BastaBugie, 5 febbraio 2017
Pubblicato su BastaBugie n. 497

Canoscio e la Provvidenza

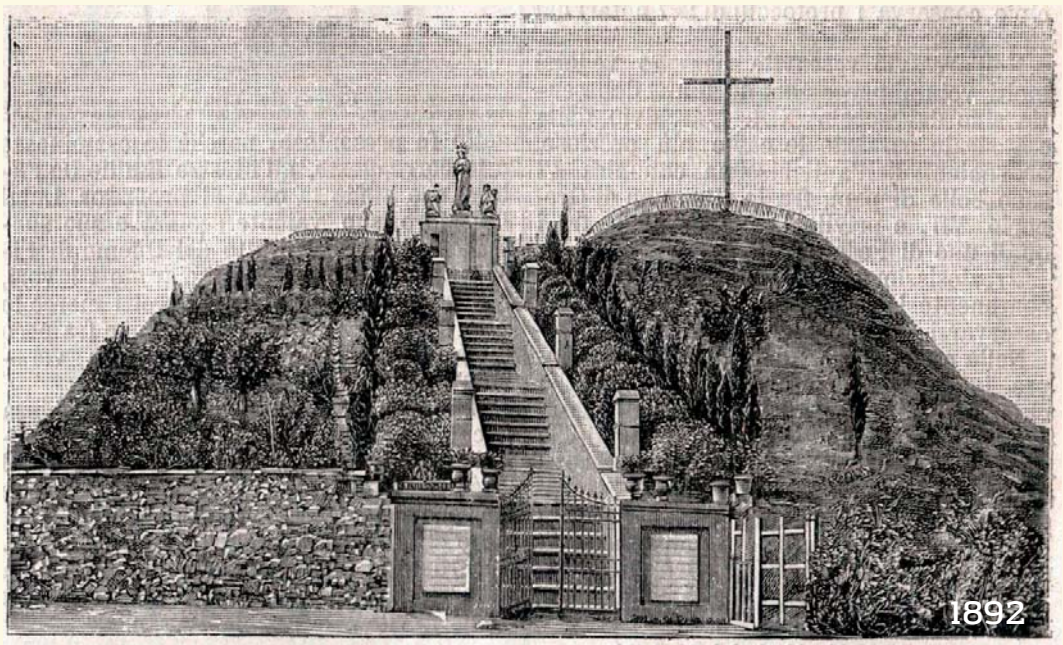
Crediamo ancora alla provvidenza? Facciamo affidamento solo su noi stessi? Crediamo solo all'aiuto degli amici o degli amici degli amici?

La carriera di alcuni personaggi, il loro successo, la realizzazione di grandi opere pubbliche o private spesso ci mettono davanti alla domanda: come è stato possibile realizzare tutto questo? Quanto c'è di impegno e di genialità umana, e quanto c'è di aiuto dal cielo? Molto spesso si tende ad attribuire tutto all' impegno umano senza dare il giusto riconoscimento a quanto viene dall'alto, dalla Provvidenza di Dio.

Di aiuto della provvidenza c'è ne è stato tanto quando nel secolo 19° venne iniziata la costruzione del Santuario di Canoscio. Certamente non sarebbe da solo bastato quel mezzo francescone che il pio Castiglionese gettò ai piedi dell'altare della cappella di allora, ma esso aprì la strada alle offerte utili per il lavoro necessario alla edificazione del santuario. Pensiamo alle difficoltà incontrate per trasportare il materiale necessario in cima al

Pietro da Cortona, Trionfo della Divina Provvidenza

colle tenendo conto che esisteva solo una strada nel bosco piena di ostacoli dal fondo fangoso e mal livellato. Eppure grossi tronchi necessari per la costruzione, donati dagli eremiti di Monte Corona ai quali si unirono quelli che giungevano dalla vicina San Sepolcro, vennero portati fino in cima dopo che attraverso il Tevere furono portati fino a Trestina e poi al colle. E venne anche il momento delle donazioni raccolte dai frati della Verna, dai padroni terrieri di Petrelle, Marzano, Rassinata .... fu tutto un concorso di generose donazioni. Tanti salirono con ogni mezzo disponibile al colle per portare un aiuto, una esperienza, un loro contributo ricevendo come paga un po' di pane e del vino. Mai nessuno ebbe a lamentarsi, ma tutti consapevoli di partecipare a qualcosa di grande a cui la provvidenza dava il suo contributo. Si calcola che oltre seimila furono i trasporti verso il colle, grande era la devozione alla Madonna e la certezza del suo aiuto. Come fece il popolo di allora a trovare il denaro sufficiente se non ci fosse stata una certezza: la fede nella provvidenza, tanto che i lavori iniziarono ancora prima che il denaro fosse sufficiente. Ogni giorno erano quasi 80 le persone stabilmente impiegate nel lavoro, senza contare quelli che dismessa la fatica dei campi a sera



Il Calvario. — **Santuario di Canoscio.**

o nei giorni liberi offrivano il loro tempo. Erano tempi non certamente floridi, eppure tutti trovavano il modo di donare qualcosa. Prova di ciò sono le lapidi poste all'ingresso della basilica che riportano nomi e cifre di questo movimento di popolo. Parrocchie grandi e piccole, città come Cortona o artisti riuniti in sodalizio come quelli Castellani, tutti con qualcosa da donare. In questa corsa si distinsero i piccoli giovani di Trestina e Sansecondo, non da meno piccole parrocchie come Colle Plinio. Spesso salivano al colle processioni di popolo con stendardi, bande musicali e gonfaloni municipali per consegnare la loro donazione. In tutto questo movimento non possiamo tralasciare quanto fece il popolo di Castiglion Fiorentino, che ancora oggi in molti modi manifesta il suo attaccamento al santuario. Ma tutto questo viene a rimarcare, se ancora ce ne fosse bisogno, quanto sia importante la fiducia nella provvidenza divina. Oggi siamo troppo abituati ad attribuire il merito solo a noi stessi (l'ho fatto io!) dimenticando la mano di Dio che ci accompagna nelle nostre azioni. Grazie a questo movimento oggi ammiriamo la costruzione che si erge a protezione della vallata racchiudendo in se l'immagine di Maria nel suo transito. Anche se la guerra qui passata ha lasciato i segni di devastazione, non ha fermato però la volontà di ricostruzione e di provvedere a riconsegnare questo luogo in tutta la sua bellez-

1950

za alla comunità cristiana e non. E' stata ancora la provvidenza a muovere nella sua opera il fedele custode Lazzaro Vitellozzi che si richiamava continuamente ad essa mentre portava avanti tutte quelle opere di abbellimento che circondano il colle e il Santuario. A cominciare dal bel muro in pietra locale posto a difesa del colle e della croce che si trova alla sommità e che vigila sulla vallata e guarda alla tomba di Padre Piccardini che lì trova la pace. Tutto attorno un luogo di riposo: panche, tavoli e gradoni per ospitare i pellegrini fra la frescura della vegetazione; tutte opere realizzate con la partecipazione di tanti: quelli che hanno portato le pietre dalle cave di quel di Lama, giovani ragazzi che in allegria davano il contributo al bravo Lazzaro e venivano compensati con l'insegnamento di una vita semplice che lassù Lui conduceva. E' per questo che lassù in quel colle diventa verità il detto "Sul Monte Dio provvede...." Quando ci troviamo in questi spazi ci riappropriamo della semplicità delle cose, riscopriamo di non avere paura perche anche oggi la Provvidenza opera e non abbandona mai nessuno: ma ci si deve credere!

Alvaro F.

2017

BATTESIMI

26 Dicembre 2016 – Battesimo di **Bastianoni Maria Altea**

06 Gennaio 2017 – Battesimo di **Michelucci Filippo**

19 Febbraio 2017 – Battesimo di **Adriani Ambra**

26 febbraio 2017 – Battesimo di **Widmer Elias**

MATRIMONI

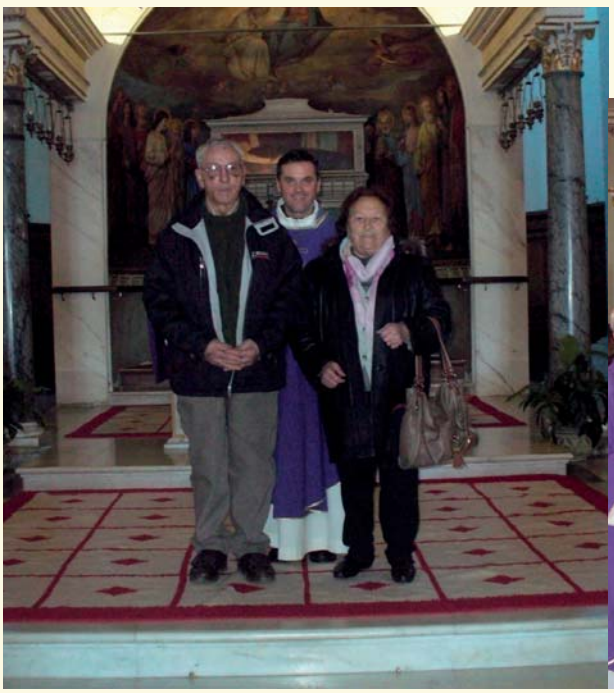
29 Dicembre 2016 – Matrimonio di **Leonte Benedict Ionut e Stancu Dana**

ANNIVERSARI

15 Gennaio 2017 – 50° Anniversario di Matrimonio di **Giorgio Ramaccioni** e **Cannicci Silvana**

11 Febbraio 2017 - 25° Anniversario di Matrimonio di **Stefano e Cristina Bortos**

09 Marzo 2017 – 60° Anniversario di Matrimonio di **Gino Tortori** e **Campi Maria**



12 Marzo 2017 – 50° Anniversario di Matrimonio di **Gianni** e **Piera Esposito**

26 Marzo 2017 – 40° Anniversario di Matrimonio di **Catufi Ivo** e **Godioli Loredana**

DEFUNTI

07 Febbraio 2017 – Funerale di **Cannicci Pasquale**

02 Marzo 2017 – Funerale di **Biccheri Lucia**

ALTRI AVVENIMENTI

11 Dicembre 2016 – Gruppo ragazzi Parrocchia *Santa Veronica* a La Tina a un ritiro in preparazione al Natale.

16 Dicembre 2016 – Gruppo anziani accompagnati dagli opera-

tori della Cooperativa La Rondine partecipano alla Santa Messa al Santuario.

11 Febbraio 2017 – Celebrazione della Santa Messa alla grotta di Lourdes

19 Febbraio 2017 – Gruppo ***Scout*** di Città di Castello in visita al Santuario

13 marzo 2017 – Visita del vescovo di Iasi, Romania, Mons. Petru Gherghel al Santuario

19 Marzo 2017 – Gruppo **C.V.S. (Centro Volontari della sofferenza)** si ritrovano al Santuario per la preghiera del Rosario e la celebrazione della Santa Messa in occasione dell'incontro regionale nel 70° della fondazione del C.V.S., da parte del Beato Luigi Novarese.

Ci scusiamo se abbiamo dimenticato qualcuno o qualcosa e se non possiamo pubblicare tutte le foto dei fatti presentati...

SETTIMANA SANTA AL SANTUARIO

9 APRILE

DOMENICA DELLE PALME

SS. MESSE: ore 8,00 - 9,30 - 11,00 - 16,30 - 18,00

13 APRILE

GIOVEDÌ SANTO - ore 21,00

S. MESSA NELLA CENA DEL SIGNORE - LAVANDA DEI PIEDI
ADORAZIONE EUCARISTICA FINO ALLE ORE 24,00

14 APRILE

VENERDÌ SANTO - ore 21,00

CELEBRAZIONE DELLA PASSIONE DEL SIGNORE:
VIA CRUCIS DALLA PIEVE AL SANTUARIO - ADORAZIONE DELLA CROCE - COMUNIONE EUCARISTICA

15 APRILE

SABATO SANTO - ore 21,30

SOLENNE VEGLIA PASQUALE

16 APRILE

DOMENICA DI PASQUA

SS. MESSE: ore 8,00 - 9,30 - 11,00 - 16,30 - 18,00

17 APRILE

LUNEDÌ DELL'ANGELO

SS. MESSE: ore 8,00 - 9,30 - 11,00 - 16,30 - 18,00

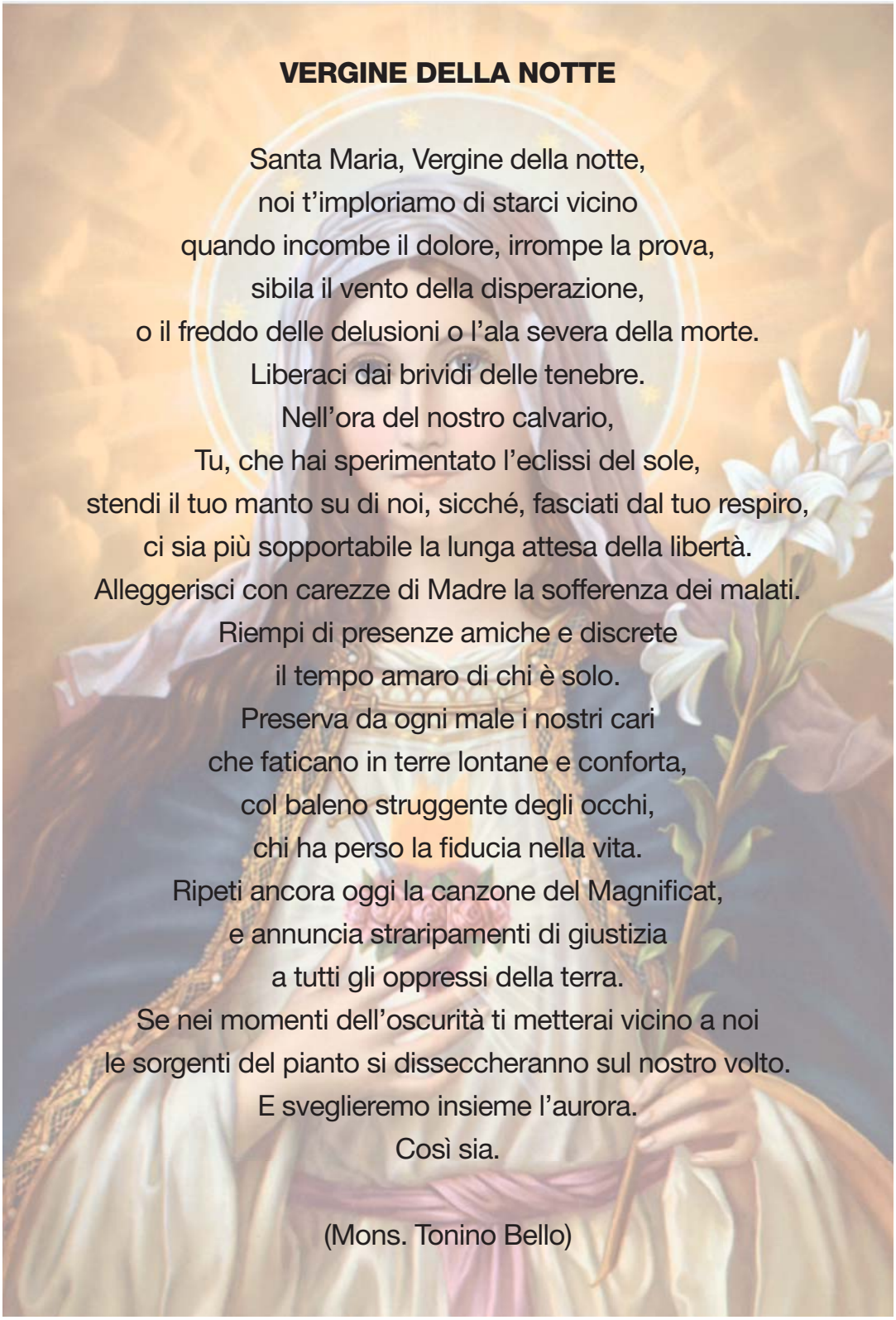
23 APRILE

DOMENICA IN ALBIS - Festa del Santuario

SS. MESSE : ore 8,00 - 9,30 - 11,00 - 16,30 - 18,00
CORONCINA DELLA DIVINA MISERICORDIA ORE 16,00
AL TERMINE DI OGNI MESSA BENEDIZIONE DEI BAMBINI!!

CONFESSIONI:

NELLA SETTIMANA SANTA CI SONO SEMPRE SACERDOTI DISPONIBILI



VERGINE DELLA NOTTE

Santa Maria, Vergine della notte,
noi t'imploriamo di starci vicino
quando incombe il dolore, irrompe la prova,
sibila il vento della disperazione,
o il freddo delle delusioni o l'ala severa della morte.
Liberaci dai brividi delle tenebre.
Nell'ora del nostro calvario,
Tu, che hai sperimentato l'eclissi del sole,
stendi il tuo manto su di noi, sicché, fasciati dal tuo respiro,
ci sia più sopportabile la lunga attesa della libertà.
Alleggerisci con carezze di Madre la sofferenza dei malati.
Riempi di presenze amiche e discrete
il tempo amaro di chi è solo.
Preserva da ogni male i nostri cari
che faticano in terre lontane e conforta,
col baleno struggente degli occhi,
chi ha perso la fiducia nella vita.
Ripeti ancora oggi la canzone del Magnificat,
e annuncia straripamenti di giustizia
a tutti gli oppressi della terra.
Se nei momenti dell'oscurità ti metterai vicino a noi
le sorgenti del pianto si dissecheranno sul nostro volto.
E sveglieremo insieme l'aurora.
Così sia.

(Mons. Tonino Bello)